

# Cultura & Spettacoli

**Domani in Biblioteca**

## Paolo VI e l'arte Dialogo fecondo

L'artista come «creatore», che rende visibile il trascendente ed è «custode della bellezza nel mondo». Beato dal 19 ottobre

scorso, Paolo VI volle che la Chiesa si avvicinasse all'arte contemporanea, cui fece dedicare una sezione dei Musei Vaticani, nel 1973. Amico, tra gli altri, di artisti come Severini, Chagall e Rouault, tentò in prima persona di «ricucire» lo strappo consumato negli ultimi secoli tra la Chiesa e il mondo artistico: «Dobbiamo ritornare alleati», disse nel celebre «Discorso agli artisti» nella Cappella Sistina il 7 maggio 1964. Attraverso la

proiezione di immagini di artisti del Novecento, domani alle 21 a Como, a cura del centro culturale «Paolo VI», la Biblioteca comunale di piazzetta Venosto Lucati 1 ospiterà un incontro con Cecilia De Carli, docente di Storia dell'arte contemporanea dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano. Il tema sarà proprio lo stretto legame tra il mondo dell'arte e la «spiritualità» che l'uomo porta dentro di sé. Ingresso libero.

**F**urono in tutto 1.518 i morti, in quella notte maledetta tra il 14 e il 15 aprile 1912. Tra cui due comaschi. «È la tragedia che rimane maggiormente impressa nell'immaginario collettivo. Le cause furono molteplici, però sicuramente ci furono una straordinaria ed inquietante serie di errori umani». Parola di Claudio Bossi, principale storico italiano del caso Titanic, ospite oggi alle 21 nella sala consiliare di Lurago d'Erba per presentare il suo volume *Titanic. Storia, leggende e superstizioni sul tragico primo e ultimo viaggio del gigante dei mari*, edito da De Vecchi. L'evento, a cura della Libreria Torriani di Canzo, sarà poi replicato il 14 novembre alle 21 ad Asso e il 23 novembre alle 16.30 ad Alserio.

«Il Titanic - spiega Bossi - fu il simbolo di un'epoca di grande ottimismo, si credeva che la tecnologia potesse dominare suprema sulla natura. La storia ci ha detto che il progresso tecnologico umano ne uscì drasticamente ridimensionato».

Fu anche un evento mediatico. «Il Titanic - dice Bossi - è entrato nel mito per la celerità del passaggio di un trionfo annunciato ad una fine terrificante. Tutta la stampa mondiale, che fino a poche ore prima ne magnificava la grandezza, poche ore dopo si chiedeva ragione del perché fosse accaduto. Con quelle 1.518 persone morì anche la Belle Epoque, di cui il Titanic era una meravigliosa rappresentazione. Due anni dopo sarebbe scoppiata la Prima Guerra Mondiale e tutto sarebbe cambiato».

Un libro, quello di Bossi, scritto con rigore scientifico ma anche con il cuore: «Il Titanic è oggetto di molta disinformazione: la scienza ci

# Il Titanic in scena a Lurago d'Erba con il libro dello storico Claudio Bossi

Nella tragedia del 1912 anche due comaschi dai destini molto diversi

può dare gli strumenti per raccontare cosa successe realmente quella notte. Spero che il mio libro aiuti a ricordare sempre che in questo mondo siamo tutti a bordo di un grande transatlantico, divisi per classi, guidati da un destino che corre a mille verso l'ignoto e che purtroppo non è mai uguale per tutti».

Tra le vittime vi furono quattro svizzero-italiani e due comaschi. Giuseppe Peduzzi aveva lasciato Schignano a 12 anni per cercare fortuna, nel 1900. 24enne, si era imbarcato sul Titanic. Inseguiva il sogno americano. Ma di lui non resta nemmeno una foto sulla tomba nel cimitero della località intelvese. Una ventina d'anni fa, è stata rubata dalla lapide. E poi c'è Emilio Portaluppi, scultore e architetto di fama che, all'epoca del naufragio, aveva trent'anni e abitava ad Arcisate, ora in provincia di Varese. Ne uscì vivo: come riportò il «Corriere della Sera» del 20 aprile 1912, riuscì ad «aggrapparsi a un pezzo di ghiaccio» e rimase in balia delle onde gelide dell'Atlantico fino a quando fu tratto in salvo da una scialuppa di salvataggio. Lo confermò nel 1998 la figlia Ines, all'epoca 94enne, ai cronisti del «Corriere di Como» in una intervista in cui rievocò quelle ore drammatiche, così come gliene aveva riportate il padre: «Il Titanic ospi-



Il Titanic in navigazione nel film di James Cameron del 1997, ripubblicato in 3D nel 2012, in occasione del centenario del naufragio

### Amarcord

Il sopravvissuto Emilio Portaluppi con Massimo Viglietti, figlio di Silvio, il proprietario della pensione-ristorante Palma di Alassio, dove lo scultore era solito soggiornare e dove era celebre per la sua ricetta degli «Spaghetti alla Titanic», ispirata al menu che si serviva nel ristorante della seconda classe del transatlantico



tava una grande festa, durante la navigazione. Quelli che guidavano hanno detto al capitano: «Siamo nel posto delle montagne di ghiaccio. Rallentiamo?». «No, aumenta la velocità». E quello è stato il male».

Chi volesse vedere da vicino 200 cimeli ripescati dal relitto e la ricostruzione di alcune cabine, può visitare una mostra al Palaexpo di Ginevra aperta fino a dicembre. Il visitatore riceve una carta d'imbarco della White Star Line con i nomi dei passeggeri rossocrociati imbarcati il 10 aprile a Southampton per il viaggio fatale.

L.M.



L'autore

Con quelle 1.518 persone morì anche la Belle Epoque, di cui era una meravigliosa rappresentazione

## Ascolti e brindisi tra vini e vinili

L'originale guida rock di Pratelli domani a Pusiano

Sorsi e ascolti che soddisfano al contempo orecchio e palato, distillando inedite sinestesie. 33 colpi al cerchio di Euterpe (il vecchio padellone che produce musica viaggiando su giradischi analogico) ed altrettanti alla botte cara a Bacco. Ed ecco in tavola le 207 pagine (a 22 euro) di *Vini e Vinili. 33 giri di rosso* del critico musicale comasco Maurizio Pratelli, edito da Arcana. Un libro originale che abbina appunto a 33 vini rossi di pregio 33 dischi di ieri e di oggi, rappresentativi del rock d'autore e ascoltati in modo analogico per garantire il miglior suono. Bob Dylan dialoga così con l'Amarone. Nick Cave con un Montepulciano. Van Morrison con un Brunello d'annata.

Centellinati o giù d'un fiato che siano, si è comunque invitati a visitare una cantina di artisti originali, uni-

ti da un evidente filo rosso: la schiettezza. «In vino veritas», suol dirsi. E, in effetti, gli invitati alla bicchierata sono tutti artisti autentici, che pescano nel profondo, mai edulcorati e privi di sofisticazioni alla page. Umannessi proprio perché pieni di contraddizioni, oltre che capaci di ebbrezze geniali. Ci sono gli esordienti della



La copertina del libro di Maurizio Pratelli

scena indipendente e mostri sacri come Joan Baez e gli Stones, Neil Young e Tim Buckley, Leonard Cohen, Tom Waits e Bruce Springsteen. Quest'ultimo con l'album *Nebraska*, quanto di più lontano dall'alta fedeltà - fu registrato su un registratore a cassette a 4 tracce Teac - ma mai così dentro l'anima, come suggerisce il brano *Atlantic city*.

Un autoritratto musicale-enologico, quello di Maurizio, che promette già una versione dedicata a 33 «bianchi», e fa sperare in una guida ad ascolti italiani. Sì, perché *Vini e Vinili* privilegia la tradizione anglosassone, mescolata con prodotti enologici tricolori. Domani alle 21 il libro sarà presentato a Palazzo Beauharnais di Pusiano, con Andrea Parodi, Marco Rovino e Riccardo Maccabruni. Ingresso libero.

Lorenzo Morandotti

## Il Museo di Erba ricorda Bartolini

Da sabato retrospettiva di foto dedicate al Lario

Giornalista, scrittore e fotografo, Franco Bartolini, scomparso il 18 agosto scorso a 78 anni, è stato storica firma del quotidiano «La Notte» e collaboratore del «Corriere di Como» dalla fondazione al 2011.

Nutritiva due passioni, la storia e la fotografia, e dalla loro unione sono nate pubblicazioni assai documentate e coinvolgenti, come *Como nascosta*, *Lario nascosto* e *Castelli da scoprire del Lario e del Ticino* (tutti pubblicati da Editoriale s.r.l.). Al Museo di Erba ha più volte offerto il suo aiuto fornendo preziose informazioni, raccontando aneddoti, storie, ricordi e dove ha tenuto conferenze e una mostra fotografica. Così il museo ora lo ricorda, esponendo una selezione delle sue fotografie dedicate al territorio lariano, in collaborazione con la vedova, Anna Fiume.

La mostra Il Lario nasco-



Un ritratto di Franco Bartolini, collaboratore del «Corriere di Como» dalla fondazione al 2011

### Le sue passioni

Dall'amore per la storia e per la fotografia sono nate molte pubblicazioni

sto di Franco Bartolini sarà inaugurata nella sala «Annoni» della sede museale di Crevenna, in via Ugo Foscolo 27, sabato prossimo alle 15.30 e si potrà visitare fino al 23 novembre nei seguenti orari: martedì 9-12, mercoledì e venerdì 14.30-18, domenica 10-12 e 15-18. Ingresso libero.